



Assemini

Alla scoperta delle maioliche campidanese nelle botteghe degli «strexiaius», fra tradizione e sperimentazione

Questo centro agricolo e commerciale, di origine punico-romana, è situato alle foci del Cixerri e del Flumini Mannu, a pochi chilometri da Cagliari, su un territorio che si presenta in gran parte pianeggiante, fertile e piuttosto ricco d'acqua. Un habitat che non ha permesso la nascita di culture nuragiche, poiché per questo tipo di insediamenti si preferivano i territori montuosi a quelli pianeggianti. Ciononostante, le prime tracce umane nella zona possono essere fatte risalire al 3000 a.C.

Sull'origine del paese sono state fatte molte ipotesi, alcune affascinanti, sebbene difficili da provare, e altre più attendibili, in quanto supportate da testimonianze archeologiche. Assemini fu molto probabilmente abitata in

periodo pre-nuragico e nuragico, mentre quasi certa è la presenza fenicia, testimoniata dal ritrovamento di alcune monete riportanti la dicitura *ascemiu* che, secondo alcuni, avrebbe dato origine al toponimo.

Il vecchio centro abitato è facilmente riconoscibile dalle case a uno o due piani, costruite in maniera tradizionale (i *ladiri*), con un cortile interno, spesso adibito a giardino, comunicante con l'esterno attraverso un ampio portale ad arco. Assemini appartenne al giudicato di Cagliari e subì le dominazioni pisana, aragonese e spagnola, divenendo poi parte della contea di Quirra e successivamente della baronia di San Michele.

Il cuore del nucleo storico si raccoglie intorno allo sveltante campanile della chiesa di S. Pietro Apostolo, risalente alla prima metà dell'XI secolo e ricostruita nel XVI in stile gotico-aragonese, con una facciata rettangolare merlata e



La chiesa di S. Pietro Apostolo

I LABORATORI ARTIGIANI

Ad Assemini il luogo tipico di produzione delle ceramiche era il cortile della casa campidanese, dove si trovavano il pozzo per l'estrazione dell'argilla, il deposito delle materie prime, le vasche per la decantazione e la levigazione, il tornio, la tettoia per far essiccare i vasi e il forno. Oggi l'originario forno è sostituito da quello a motore, così come sono scomparsi quasi del tutto i tradizionali forni a legna in mattoni crudi di forma cilindrica di derivazione orientale, soppiantati dai più moderni forni a galleria, a funzionamento elettrico o a gas.



un campanile a base quadrata settecentesco nella parte superiore; all'interno, a una navata con cappelle laterali, si conservano le arcate e le volte gotiche. L'oratorio di S. Giovanni venne costruito da maestranze locali e risale al X-XI secolo, con pianta a croce latina e campanile a vela. La chiesa romanica di S. Lucia ha un ampio rosone centrale e un campanile a vela. Interessanti sono anche la chiesa di S. Cristoforo (del XVII secolo), la chiesetta di S. Andrea e la villa Asquer, casa fortificata del XVI secolo.

Tappa d'obbligo per chi giunge ad Assemini è almeno una delle botteghe degli *strexiaius*, gli artigiani che con l'argilla alcalina, di cui il territorio asseminese è ricco, creano le stoviglie di uso quotidiano (*strexiu* significa appunto stoviglia). Particolare è la tecnica usata, sia per la lavorazione dell'argilla che per la creazione degli oggetti.

Una storia antica che rivive nel Novecento

I primi ritrovamenti di reperti ceramici risalgono al periodo punico, nella zona di S. Andrea, ma i resti più importanti sono quelli rinvenuti a Sa Mura. In questa piatta zona alluvionale sono state riscontrate tracce di costruzioni nelle quali erano presenti numerosi reperti ceramici molto utili per la ricostruzione del passato di Assemini.

Le ceramiche ritrovate, la cui finezza fa pensare che l'insediamento godesse di un buon livello economico (per quel periodo), sono rappresentate da vasi d'importazione attica con decori in rosso, oppure interamente coperti di vernice nera. Accanto a questi esemplari vi sono le ceramiche locali puniche di uso comune ed esemplari che imitano i prodotti importati da altre città, in pasta grigio-ferro oppure chiara, verniciata in rosso cupo. Si tratta di frammenti che risalgono a un periodo compreso fra la fine del V e il III secolo a.C.

Le corporazioni medievali. La produzione delle terrecotte in Sardegna ha conosciuto periodi di grande splendore, soprattutto dopo che le corpo-



Un esempio di creatività nella ceramica locale



Il rustico oratorio di S. Giovanni

razioni medievali, dette gremi, si preoccuparono di disciplinare con statuti e regolamenti, approvati dalle autorità politiche, l'attività produttiva e commerciale legata a questa attività, imponendo l'obbligo di non variare le forme e di non modificare i canoni fissati in origine.

La sperimentazione di Federico Melis.

La tradizione ceramica sarda viene ripresa e continuata nel Novecento da Federico Melis (1891-1969) che opera ad Assemini tra il 1919 e il 1927, coinvolgendo nelle sue ricerche e sperimentazioni gli artigiani della zona e aprendo per loro la strada della creatività. Melis sceglie di vivere ad Assemini

perché lì erano ancora attivi i figli che sapevano usare la galena, la ramina e la ferraccia per rivestire con smalti le terrecotte d'uso, talvolta decorate a graffito e ingobbiate. Melis inizia così un'incessante opera di sperimentazione per la conquista dei procedimenti tecnici necessari per ottenere la ceramica smaltata, senza che questa, durante la cottura, si annerisca e bruci. Nel 1925, attraverso il procedimento dell'invetriatura e l'uso della muffola, Melis riesce a preservare le vernici dal contatto con la fiamma. Per meglio sfruttare il sistema della muffola, che permetteva di isolare le ceramiche smaltate prima della cottura, Melis fa costruire un forno ideato da lui stesso, e produce le ceramiche di eccezionale bellezza che vennero esposte nel 1927 alla Fiera di Milano.

Le nuove opere dell'artista sardo raffigurano donne devote raccolte in preghiera, cavalieri e guerrieri con lo scettro in pugno su cavalli fantastici, figure di spose nei loro costumi di broccati e oro, fanciulle di Barbagia. La maiolica non aveva radici in Sardegna, se si esclude qualche episodio sporadico nel Settecento nella zona di Alghero e a Cagliari nell'Ottocento, e



L'OASI DI GUTTURU MANNU

Uno dei richiami maggiori del territorio di Assemini è l'oasi di Gutturu Mannu. Tra lecci e lentischi, carrubi e oleandri, cisti ed eriche, la stradina bianca si inerpica nell'oasi verde, raggiungendo la chiesetta di S. Lucia, il bivio per la miniera abbandonata di S. Leone, la diga di S. Antonio e, ancora oltre, la zona di Is Paucaris, dove sono emersi ruderi e ceramiche risalenti a un insediamento punico-romano e, non lontano, la fontana di Fanèbas, un'ottima sorgente frequentata già dalla preistoria. In quest'angolo di montagna sembra che storia e natura si siano alleate per comporre un mosaico di grande suggestione, con i resti di un villaggio nuragico nascosto tra i lecci e l'acqua limpida di un laghetto, tra i graniti levigati del rio Trunconi. Per farsi accompagnare da una guida esperta in questa zona incantevole basta chiedere informazioni in paese.



Piatti dai decori semplici prodotti dai laboratori di Assemini

quella di Federico Melis era in realtà terraglia, facilmente confusa con la maiolica dell'ambiente sardo per il suo fondo bianco. La novità viene subito sfruttata per una produzione su larga scala, che qualificasse la Sardegna sul mercato nazionale, coinvolgendo le maestranze locali nel processo di conoscenza delle nuove tecniche. Fu così che inizia l'attività della Bottega d'arte ceramica di Assemini, che diviene un punto di riferimento per gli artisti sardi, fino al suo trasferimento a Cagliari. Nel 1955 Melis ottiene il diploma d'onore all'Accademia internazionale della ceramica a Cannes, in occasione della Mostra internazionale dei capolavori della ceramica, cui partecipano, fra l'altro, anche Matisse, Chagall e Picasso.

Il Centro pilota per la ceramica. Attualmente ad Assemini, oltre ai manufatti tradizionali, si producono stoviglie ornamentali arricchite di figure e motivi naturalistici o geometrici in rilievo o a graffito. Negli ultimi anni l'Istituto sardo per l'organizzazione del lavoro artigiano (ISOLA), al fine di consolidare le strutture produttive e di valorizzare l'artigianato isolano, ha realizzato nei comuni di più antica tradizione artigianale, una serie di Centri pilota, che operano autonomamente e hanno funzione di sala espositiva e scuola di addestramento. Ad Assemini ne funziona uno per la ceramica, in via Lazio, dove è esposta una mostra permanente dei ceramisti locali, insieme alla collezione di ceramiche artistiche composta da oltre 200 opere provenienti da tutta Italia. Il Centro è gestito in collaborazione con la Pro Loco.



In questa pagina e in quella a fronte cavalli e cavalieri in ceramica di Assemini